

La rivista del dirigente sportivo **Sportivo**

Canoa
Intorno al futuro
Pugilato
Noi e i moralisti
Taekwondo
L'Egitto è fertile
Karate
Il fiume

Numero 2 - Anno I trentesimo - febbraio - marzo '10 Sped. Abb. Post. DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1 comma 1 DCB di Milano - Volume 296 - euro 4,50



ISSN 1124-9730



*Presentazione del libro di Livio Toschi,
Vigili del fuoco -lottatori e pesisti- 90
anni di successi: 1919-2009: Fabrizio
Santangelo premia il presidente Fijlkam
Matteo Pellicone e il presidente Fipcf
Antonio Urso*

TROCELLER
FURUKAWA Otsuka



SERVIZI

2 Prima pagina
di Remo Musumeci

4 Ritorno al buon senso
di Remo Musumeci

6 **Fijlkam e Fipcf**
Lotta e pesi, pane per i
vigili...
di Gsb

10 **Canoa**
Intorno al futuro
di Pierlorenzo Puglisi e Johnny Lazzarotto

18 **Pesi e cultura fisica**
Lungo viaggio al termine del
triennio
di Claudio Toninel

19 Assolutamente assoluti
di Claudio Toninel

22 **Pugilato**
Noi e i moralisti
di Massimo Sciotti

40 **Sport universitario**
Il guanto e il pugno
di Remo Musumeci

C'è del nuovo nel ciclismo. Nel Tour dello scorso anno al quarto posto finì Bradley Wiggins e quella fu la prima volta di un britannico così in alto in quella corsa tanto difficile. Bradley comunque è un formidabile campione con un palmarès ammirevole. Vanta infatti tre medaglie d'oro olimpiche nell'inseguimento: due nella prova individuale e una a squadre. E' stato cinque volte campione del Mondo, sempre nell'inseguimento: tre volte a livello individuale, due a squadre. Il tutto è completato dal titolo mondiale dell'americana. Giova ricordare che ai Giochi di Pechino la Gran Bretagna ha raccolto sette medaglie d'oro, tre d'argento, due di bronzo. L'Italia, con le sue grandi tradizioni, zero. Chris Hoy a Pechino vinse tre volte. Rebecca Romero conquistò quell'anno un titolo olimpico e due mondiali.

42 **Taekwondo**
L'uomo dei due mondi
di Remo Musumeci

45 La battaglia di Genova
di Federico Leoni

48 L'Egitto è fertile
di Federico Leoni

50 **Judo**
Dalle parole ai fatti
di Andrea Gb Sozzi

52 **Karate**
"Oguno per sé e noi per tutti"
di Remo Musumeci

56 Il fiume
di Gsb

62 **Arti marziali**
Storia antica perennemente
moderna
di Eli Leffler

INSERTI

26 **Samurai Shop**



PRIMA PAGINA

Il biathlon mette insieme due discipline sportive assai lontane fra loro: il tiro e lo sci di fondo. Approdò ai Giochi olimpici nel 1936, a Garmisch, ma in realtà quella occasione vide in lizza delle pattuglie militari: diciamo che il biathlon non era ancora nato, ma era lì... Quel giorno così lontano la vittoria fu acciuffata da un quartetto italiano formato da Enrico Silvestri, Luigi Perenni, Stefano Sertorelli e Sisto Scilligo. E tuttavia quella fu "solo" una competizione dimostrativa, che sarà ripetuta dodici anni più tardi, ai Giochi di Saint Moritz, dove vinse la Svizzera.

La prima volta "vera" del biathlon risale al 1958, a Seefeld, Germania, con i Campionati del Mondo sui venti chilometri vinti dallo svedese Anders Wiklund. Due anni dopo la giovane disciplina fu ammessa — sempre sulla distanza dei venti chilometri — ai Giochi olimpici ospitati dalla stazione sciistica californiana di Squaw Valley. Vincerà ancora uno svedese, Klas Lestander.

Il signore assoluto del biathlon — sport che ho ammirato ai Giochi olimpici di Sarajevo-1984, Calgary-1988 e Albertville-1992 — è oggi il norvegese trentacinquenne Ole Einar Björndalen che ha ereditato la gloria dell'ufficiale dell'esercito della Ddr Frank Ullrich.

Ole Einar al termine della scorsa stagione aveva raggiunto quota 89 successi in Coppa — 88 nel biathlon e uno nello sci di fondo — e contava di far numero tondo a Oestersund, Svezia, mercoledì due dicembre, nella prova inaugurale della nuova Coppa sui venti chilometri. Ma quel giorno, con cinque errori nel tiro, finì 43°. Chi pensava che quota 90 potesse essere una barriera psicologica sbagliava perché solo due giorni più tardi, dominando i dieci chilometri, il biathleta norvegese raggiunse quella mitica cifra. Il record delle vittorie in Coppa del

Mondo, in una qualsiasi delle discipline dello sci, ancora nel 2009 apparteneva al leggendario campione svedese Ingemar Stenmark, vincitore 86 volte, 46 fra i pali larghi del "gigante" e 40 fra i pali stretti dello slalom. Ole Einar ha superato quota 86 l'anno scorso e così non gli restava che arrivare a novanta, poi a cento e infine chissà...

Ma i traguardi sono molteplici e — come accade con le ciliegie — uno tira l'altro. Dopo il novantesimo successo (che contabilizza 89 vittorie nel biathlon e una nello sci di fondo) Ole Einar si è trasferito dalla Svezia all'Austria e lì, a Hochfilzen, ha conquistato quota novanta nel solo biathlon dominando la gara sprint (che si chiama così perché è lunga "solo" dieci chilometri).

Mentre scrivo quel che scrivo Ole Einar Björndalen è l'uomo-record della neve con 91 successi in Coppa del Mondo. Il vecchio campione vanta quattordici titoli mondiali (uno nel 1998, due nel 2003, quattro nel 2005, due nel 2007, uno nel 2008, quattro l'anno scorso). Ha conquistato cinque medaglie d'oro olimpiche (una nel 1998 e quattro nel 2002), ha vinto sei volte la Coppa del Mondo. Il suo record di vittorie stagionali (dodici) risale all'inverno 2004-2005.

C'è anche un po' del nostro Paese nella leggenda di questo fantastico campione, visto che sua moglie è la trentottenne altoatesina Nathalie Santer, già biathleta di buon livello, più volte campionessa d'Italia, medaglia d'argento — sulla distanza dei sette chilometri e mezzo — ai Campionati mondiali juniores del 1992, a Canmore, Canada. Non amo paragonare i campioni di ieri a quelli di oggi confrontandone le vittorie. Ma i numeri sono onesti e quelli di Ole Einar non hanno bisogno di parole per commentarli.

R.M.

Palpiti

Salgo vertici aerei precipizi,
assorto al vento dei pini,
e la brigata che lieve m'accompagna
s'allontana nell'aria,
onda di suoni e amore,
e tu mi prendi
da cui male mi trassi
e paure d'ombre e di silenzi,
rifugi di dolcezze un tempo assidue
e morte d'anima.

A te ignota è la terra
ove ogni giorno affondo
e segrete sillabe nutro:
altra luce ti sfoglia sopra i vetri
nella veste notturna,
e gioia non mia riposa
sul tuo grembo.

Da Vento a Tindari, di Salvatore Quasimodo. Tutte le poesie, Arnoldo Mondadori Editore

**Fondata nel 1982
da Giacomo Spartaco Bertoletti
diretta da Remo Musumeci
remomusumeci@hotmail.com**
Direttore responsabile:
Natacia Bertoletti
segreteria@publicationspromotion.it
Direttore editoriale:
Giacomo Spartaco Bertoletti
gsb@publicationspromotion.it
Art director: Cecco Re,
cecco.re@fastwebnet.it
Direttore amministrativo:
Tatiana Bertoletti
In questo numero, hanno collaborato:
Gsb, Johnny Lazzarotto, Eli Leffler, Federico

Leoni, Remo Musumeci, Pierlorenzo Puglisi,
Massimo Sciotti, Andrea Gb Sozzi, Claudio
Toninelli

Direzione, redazione: Publications &
Promotion Srl, via Mauro Macchi 28,
20124 Milano, tel 0266714341-
0266714319, fax 0266713975
www.publicationspromotion.it/sportivo
e-mail: sportivo@publicationspromotion.it

Consiglio di Amministrazione: Rosita
Panzarini Bertoletti (Presidente); Tatiana
Bertoletti e Natacia Bertoletti (Consiglieri)
Registrazione n.908 del Tribunale di
Milano del 28/11/2005 - già iscritta al
Registro Nazionale della Stampa al n°

01468 Vol. 15 foglio 537 del 16/2/85

Concessionario: esclusivo per la
distribuzione in Italia e abbonamenti: m-dis
distribuzione media spa, via Cazzaniga 2,
20132 Milano tel 0225821

Abbonamenti: annuale euro 47,00
semestrale euro 23,50, estero euro 94,00,
copia arretrata: euro 9,00

**Abbonamento speciale per le
Federazioni CONI euro 41,50**

Inviare assegno o vaglia postale a:
Sportivo - Publications & Promotion srl
c/c postale n. 66576331
Copyright 1989 / Milano

Video impaginazione e fotolito:
Fotoincisione Varesina
Stampa: Agf Italia srl

Garanzia di riservatezza: l'Editore
garantisce la massima riservatezza dei dati
forniti dagli abbonati e la possibilità di
richiederne gratuitamente la rettifica. Le
informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate al solo scopo
di inviare agli abbonati vantaggiose
proposte commerciali (Legge 675/96 -
tutela dei dati personali). Qualsiasi genere
di materiale inviato in redazione, anche se
non pubblicato, non verrà in nessun caso
restituito e resterà di
proprietà dell'Editore.
Articoli e lettere firmati
impegnano solo la
responsabilità degli Autori.



FIJLKAM E FIPCF

Lotta e pesi, pane per i vigili...

del fuoco, ovviamente, che tornano all'agonismo per la gioia di Matteo Pellicone e Antonio Urso. Tutto nasce da un libro — scritto da Livio Toschi e presentato a Roma — che racconta un'epopea lunga novantanni. Qui proviamo a farne palpitare i lettori.

di Gsb

In un certo senso mi sento un ausiliario, vigile del fuoco mancato. Vi chiederete perché dico quel che dico dopo oltre i 60 (per i cinesi è il conferimento del ciclo della vita) e più vicino che mai ai 70. Dunque dico quel che dico, nonostante gli "anta" perché so guardare il Mondo con ottimismo. Sono infatti stato sempre convinto che è il meglio della vita ti arriva solo se guardi al Mondo in maniera positiva.

La realtà della nostra vita continua a ripeterci quanto tutti noi siamo interconnessi e quanto la realtà del nostro legame sia impossibile da rinnegare. L'unico modo per sopravvivere è comprendere questa connessione e proteggerci gli uni con gli altri. Dicevo che mi sento un po' "vigile del fuoco". Nella realtà al tempo del liceo ero un assiduo frequentatore della palestra sita all'interno dalla caserma dei vigili del fuoco di via Ausperto in Milano. Lì si praticavano i pesi con il maresciallo Tronconi, la lotta libera con Giacomo Rossini, oggi presidente del comitato regionale della Fijlkam Lombardia, e la ginnastica con il professor Meda, oggi titolare della "Ginnastica 2000" di Milano e con il quale non legavo proprio.

Provenivo dalla scherma — la Rigola, nota scuola milanese che a quei tempi era all'apice — più che per scelta mia per l'insistenza di mia madre. Di nascosto andavo alla "Spartacus", presso la Camera del lavoro, per praticare lotta greco-romana.



Vanni Loriga

Sì, sono stato un "ausiliario" mancato. E comunque se il mio cuore è da "Folgore dal cielo", paracadutista, non posso dimenticare cosa hanno fatto per me i vigili del fuoco, i Tronconi, i Fumagalli, gli Spinola, i Rossini e tanti altri che ricordo con piacere: Giorgio Tramezzoni della lotta e Cortinovis dei pesi, oltre al pluridecorato Giovanni Zardoni. Soprattutto ero giovane. Molto giovane e pieno di speranze. "I sogni muoiono all'alba", ha scritto



Santangelo premia Pellicone, Urso e Toschi

qualcuno ma molti sogni si sono avveranti.

Come si dice "ciascuno è artefice del proprio destino". Oggi c'è uno scambio di cortesie. Ed è niente di meno che il presidente della Fijlkam, il dottor Matteo Pellicone, che mi aspetta all'aeroporto romano per andare insieme alla presentazione del libro di Livio Toschi *Vigili del fuoco — lottatori e pesisti — 90 anni di successi: 1919-2009*, presso l'aula magna dell'Istituto superiore antincendi (ministero dell'Interno, dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile).

L'itinerario ci permette di chiacchierare del più e del meno senza entrare nei temi politici, che già ci hanno assillato in quel 2009 che sembra già così lontano.

"Ci sono delle valutazioni da fare a fine anno 2009", rammenta Matteo Pellicone. "In primis sui Giochi del Mediterraneo che si dovrebbero svolgere non all'inizio del quadriennio ma



Da sinistra il capo dipartimento dei Vigili del Fuoco, prefetto Francesco Paolo Tronca; il giornalista Vanni Loriga, che ha condotto la presentazione; il dottor Antonio Urso, presidente della Fipcf; il dirigente dell'ufficio per le attività sportive dei Vigili del Fuoco, professor Fabrizio Santangelo; l'architetto Livio Toschi, autore del libro; il dottor Matteo Pellicone, presidente della Fijlkam; il direttore dell'Isa, ingegner Loris Munaro



“La lotta, per esempio, è una specialità sempre piena di complessi e di una concorrenza spietata che viene dai Paesi ex socialisti. Questi, prima erano un solo Stato — l'Unione Sovietica — , forte certo, ma una, oggi sono diventati quattordici e quindi andare in medaglia è questione di trovare veri e nuovi talenti. Facile a dirsi... I praticanti sono sempre pochi e quindi la rosa è piccola.

“Andrea Minguzzi ha avuto un incidente e ora è in convalescenza. Sarà recuperato ma è uno. La lotta — dunque — avrebbe bisogno di un forte sostegno da parte delle strutture sportive militari, come avviene per il judo”.

Anticipo qui che il presidente Matteo Pellicone parla come se uno sciamano gli avesse regalato un talismano. Talismano? Per definizione, un talismano è un oggetto dotato di poteri magici. I talismani sono usati per portare fortuna, per scacciare gli spiriti malvagi o per compiere

antichi rituali. Il perché del talismano? Verrà più avanti.

“Avevo annunciato che per il 2009 i tecnici della lotta pensavano di non avvalersi di allenatori stranieri. E per quel periodo la scelta era perfetta. Ora il consiglio federale ha deciso di avvalersi di due tecnici cubani: Carlos Rodriquez che è già in Italia e Mario Olivera sarà contattato. Inoltre l'allenatore armeno Robert Azarian ha un



L'intervento del dottor Vanni Loriga e, alla sua sinistra, Urso, Santangelo e Toschi

l'anno prima dell'Olimpiade. In modo da verificare la fase, quasi finale, della preparazione in vista del grande evento dei quattro anni di attività sportiva. Così come sono organizzati ora servono a poco e per pochi.

“L'investimento è spropositato al risul-

tato. Gli sport sono troppi e molti dei quali non raccolgono nemmeno una vera partecipazione dei Paesi mediterranei forti: Francia e Spagna per esempio. I Campionati continentali per le due discipline olimpiche, lotta e judo, e Mondiali non hanno prodotto risultati degni di nota. E' vero, abbiamo — in teoria — del tempo a disposizione, tre anni, ma l'avvio, diciamo francamente, non è quella che ci aspettavamo.

contratto di collaborazione per cui verrà a Ostia nel 2010. Dobbiamo partecipare all'evento olimpico con il meglio delle nostre risorse. E questo non è un fatto ma una esigenza.

“Il judo ha più elementi in grado di giocarsi i posti in palio per i Giochi olimpici anche se Giulia Quintavalle dovrà mettercela tutta se vuol difendere il titolo conquistato a Pechino. Questo non è più il tempo dei festeggiamenti. Il nuovo regolamento dell'Ijf creerà seri problemi ma non solo a noi, ovviamente, quindi sarà necessario che i nostri tecnici studino delle contromisure, estremamente urgenti”.

— Il problema del karate?

“Certo, la bocciatura è stata una vera doccia fredda e il problema che ne è sorto l'ho analizzato con i dirigenti e con i tecnici. L'analisi negativa del professor Pierluigi Aschieri sul Campionato mondiale Wkf di Tokio-2008 si è dimostrata purtroppo reale e profetica. Il karate si è tagliato le gambe da solo con la sciagurata organizzazione di Tokio che ha fatto acqua dappertutto e che ha messo in evidenza, agli osservatori del Cio, che il karate ‘non è pronto’ a entrare nel programma dei Giochi olimpici.

“Adesso ci sono atleti ai massimi livelli che pensano di passare al taekwondo, magari anche spinti dai loro superiori delle forze militari. Non prendiamo con leggerezza il fatto che ogni sport fa storia a sé, come professione, come strategia, come tradizione. Noi, Fijlkam, lo abbiamo provato e verificato, con alcune atlete di judo, anche di buon livello, prestate alla lotta.

“Non basta cambiare ‘il costume’ nella lotta, bisogna accrescere la determinazione, la forza, la resistenza. E’ stato una esperienza che si doveva fare ma lotta e judo sono due discipline diverse, sono sport diversi in tutti i sensi. Se ci sono atleti che ascoltano il messaggio olimpico decidendo di percorrere vie traverse — in questo caso il taekwondo — che ci provino. Io non mi voglio pronunciare, né tanto meno insistere affinché restino con noi. E’ la loro vita e devono giocarsi le migliori carte. Ma...”. Siamo al centro dei vigili del fuoco, una struttura recuperata in modo perfetto. Spira aria nuova. Nell'aula magna, oltre ai massimi dirigenti e all'autore del libro, Livio Toschi, vi sono i presi-

dente delle due federazioni che si impegnano intensamente a diffondere la cultura dello sport e la sua pratica all'interno delle scuole: Matteo Pellicone per la lotta e Antonio Urso per i pesi.

Vanni Loriga, sardo doc, collega, ufficiale, un po' anche lui “pompieri”, fa gli onori di casa. Potrebbe sembrare la normale presentazione di un libro, certamente importante ma non è così. E infatti c'è il prefetto Francesco Paolo Tronca a scaldare la platea e i cuori dei due ospiti, Matteo Pellicone e Antonio Urso.

“Ora è alla firma la delega per il grande ritorno e per il potenziamento dei gruppi sportivi dei vigili del fuoco, per riportare ai vertici mondiali uomini la cui opera encomiabile ha recentemente scosso il cuore degli italiani per la professionalità e l'abnegazione mostrate in occasione del terremoto che ha colpito l'Abruzzo”.

Novant'anni di storia dei lottatori e dei pesisti che con passione e volontà hanno accresciuto il medagliere del corpo nazionale e dello sport azzurro.

Lo sguardo di Matteo Pellicone quasi mi cerca, come dire *“hai sentito, ora la lotta trova un grande trampolino”*. Ho scritto *“sciamano”*, per l'appunto. Ditemi il contrario. Antonio Urso rappresenta la pesistica, disciplina che ai miei tempi si chiamava *colpesismo*, un eufemismo per indicare la parte agonistica (lento, slancio e cosciata) e il culturismo, non fatto — come ai giorni nostri — di “rambo” e di doping.

“Dobbiamo ringraziare caldamente per questa straordinari eccellenza che sono i vigili del fuoco, parte integrante del ministero dell'Interno, che per altre vie si impegnano nella lotta e nei pesi, discipline che rapprendano in egual misura il vigile del fuoco. Per spegnere un incendio serve la forza, tanta forza. Non trovo analogie per definire la determinazione del vigile del fuoco, che ha bisogno di una formidabile motivazione per smuovere un avversario che è sempre in perfetta forma e si chiama bilanciare”.

Possiamo fare un parallelismo tra la cultura dei samurai e i vigili del fuoco? Mi sovviene Takeda Shingen e i suoi quattro elementi: terra= *chi*, aria= *kaze*, fuoco= *ku* e acqua= *mizu*.

Il suo motto era Fu-ri-ka-sen. E, perché no?, lo stesso Miyamoto Musashi

(1554-1645) il cui nome da *shugyiosha*, “samurai errante”, era Shinmen Musahi no kami Fujiwara no genshin” lo “spadaccino nipponico”. Avevo aggiunto anche un quinto elemento nel libro *Gorin-no-sho*, tradotto volgarmente in “Il libro dei cinque anelli”, anziché cinque elementi. Il ku, vuoto o cielo, ma era una sua visione molto personale.

Perché la terra è la base dove il fuoco prende forza, l'aria, come il vento, *fury*, alimenta la sua forza e infine l'acqua che deva calmare gli elementi. Il fuoco è l'elemento più difficile da domare.

Sul libro di Livio Toschi, *Vigili del fuoco – lottatori e pesisti - 90 anni di successi: 1919-2009* possiamo sottolineare che è una cavalcata di eroismo, sociale e sportivo.

Voglio ricordare qualche nome illustre nell'albo dei “Gruppi sportivi Vvff”: Nino Benvenuti (medaglia d'oro, a Roma 1960, nel pugilato), per la lotta Claudio Pollio (medaglia d'oro a Mosca 1980) e per i pesi Sebastiano Mannironi (medaglia di bronzo a Roma-1960).

La parola deve andare anche al livornese Vittoriano Romanacci, che presenta un Claudio Pollio, nuovo maniera. *“Colui che si è beccato una squalifica nonostante un oro olimpico. Pollio poteva vincere una, due, tre Olimpiadi. Nessun atleta della sua categoria — pesi mosca — aveva la sua forza. Ma i problemi con lui erano altri”.*

Dopo la conferenza un pranzo con il presidente Matteo Pellicone e Vittoriano Romanacci che, non lo nascondo, mi si presenta sotto tutta un'altra luce. Navigatore in solitario oggi, è stato sicuramente un personaggio tecnico duttile e duro per la lotta e il judo.

Anche Ezio Gamba ha saputo apprezzare le doti di Vittoriano Romanacci campione di lotta, allenatore emerito e direttore tecnico per la lotta e il judo. Le sue tabelle con i pesi per rafforzare la muscolazione così come le diete alimentari sono state un'esperienza per la quale Ezio Gamba si sente riconoscente. Gamba, e si parla di lui, è stato premiato proprio da Vladimir Putin il 23 dicembre 2009. Il Mondo ha visto il nostro tecnico fare *randori* con “zar” Putin. Non nascondiamolo, essere italiani e avere un tecnico come Ezio Gamba inorgoglisce...

Questa, però, è un'altra storia.